







## Strumenti Politici, Aldo Ferrari. "Questa crisi nasce per il terrore di un'impostazione dei rapporti politici e di sicurezza tra Occidente e Russia degli ultimi trent'anni"

Continuano a soffiare sempre più minacciosi venti di guerra fredda al confine tra l'Ucraina e la Russia. E la retorica della corsa agli armamenti e della propaganda sta prevalendo a tutti i costi sulle diplomazie e sulle richieste, solo a parole, di de-escalation. I due fronti si muovono in ordine sparso. In un crescendo wagneriano Vladimir Putin incassa un accordo pluriennale per la fornitura di gas a prezzi agevolati con l'Ungheria e apre un dialogo con il premier italiano Mario Draghi ma al tempo stesso avvia una esercitazione sul territorio russo, ma al confine con l'Ucraina, con sistemi missilistici tattici Iskander-M (sebbene sia da ricordare che sono impegnati appena 300 militari), sul fronte opposto l'ambasciatore americano a Pristina Jeff Hovenier, utilizza un evento per difendere l'integrità territoriale del Kosovo per tirare per la giacchetta il governo kosovaro e ottenere sostegno contro la Federazione Russa che costruirebbe una "minaccia ai valori democratici ovunque"; Boris Johnson, uscito malconco dal Party Gate, decide di dare seguito alla creazione di un patto trilaterale tra Gran Bretagna, Polonia e Ucraina per rafforzare la sicurezza territoriale dell'area e il presidente ucraino Zelensky annuncia l'aumento per decreto delle forze armate nazionali di 100 mila unità in tre anni. Dagli Usa non arrivano notizie più rassicuranti con il presidente Joe Biden che eleva al rango di "alleato non Nato" lo Stato del Qatar, una volta considerato stato canaglia, e fa pressioni sul presidente brasiliano Jair Bolsonaro per cancellare un viaggio in Russia e la Lettonia invia armi a Kiev. Un cortocircuito di interventismo che rischia esclusivamente di gettare benzina sul fuoco delle incomprensioni reciproche e creare il terreno ideale se non il pretesto per accendere la miccia del conflitto. Vista questa escalation senza soluzione di continuità Strumenti Politici ha deciso di approfondire le ragioni della crisi ucraina con il professor Aldo Ferrari, insegnante di Lingua e lettura Armena, Storia della Cultura Russa, Storia dell'Eurasia, del Caucaso e dell'Asia Centrale per l'Università Ca' Foscari di Venezia.

**La Biografia dell'intervistato**



**STRUMENTI  
POLITICI**



**Aldo Ferrari** - Insegna Lingua e Letteratura Armena, Storia della Cultura Russa, Storia dell'Eurasia, Storia del Caucaso e dell'Asia Centrale presso l'Università Ca' Foscari di Venezia.

Per l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) di Milano dirige il Programma di Ricerca su Russia, Caucaso e Asia Centrale. E' presidente dell'Associazione per lo Studio in Italia dell'Asia centrale e del Caucaso (ASIAC).

Tra le sue pubblicazioni principali: *Alla frontiera dell'impero. Gli armeni in Russia 1801-1917* (2000); *La foresta e la steppa. Il mito dell'Eurasia nella cultura russa* (2003); *L'Ararat e la gru. Studi sulla storia e la cultura degli armeni* (2003); *Il Caucaso. Popoli e conflitti di una frontiera europea* (2005); *Breve storia del Caucaso* (2007); *Alla ricerca di un regno. Profezia, nobiltà e monarchia in Armenia tra Settecento e Ottocento* (2011); *Il grande paese. Studi sulla storia e la cultura russe* (2012); *Quando la Russia incontrò il Caucaso. Cinque storie esemplari* (2015); *Armenia. Una cristianità di frontiera* (2016); *L'Armenia perduta. Viaggio nella memoria di un popolo* (2019); *Storia degli armeni* (con G. Traina, 2020).

### Infografica – La biografia dell'intervistato Aldo Ferrari

– La crisi in Ucraina sembra stia prendendo una brutta piega: ma è davvero così? Come si sta evolvendo effettivamente? Qualcuna tra le parti in causa sta facendo delle mosse sbagliate, per esempio sul piano diplomatico?

– È indubbiamente una crisi molto complessa. Sarebbe importante riuscire a capire se le parti in causa

